PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRA MUSSOLINI

La seduta comincia alle 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Martino Nardelli, rappresentante dell'Azione Cattolica Italiana.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile, l'audizione di Martino Nardelli, rappresentante dell'azione Cattolica Italiana, al quale do la parola.

MARTINO NARDELLI, *Rappresentante dell'Azione Cattolica Italiana*. Buongiorno, sono Martino Nardelli, faccio parte dell'Ufficio centrale dell'Azione Cattolica dei ragazzi, che è un'articolazione dell'Azione Cattolica Italiana.

La vicepresidente Finocchietti non è potuta venire per motivi logistici, altrimenti saremmo intervenuti entrambi in questa audizione.

Approfitto di questa occasione per riferire i confini della nostra associazione e le funzioni che svolgiamo sul territorio nazionale, in tutte le regioni e in tutte le province italiane, da circa 140 anni. Possiamo dire che la storia dell'associazione va di pari passo con la storia del nostro Paese. Non è un caso che la nostra è una delle prime associazioni che si è definita italiana sin dalla sua nascita, nonostante sia di stampo cattolico e abbia scelto di usare l'aggettivo « italiana » prima ancora che Roma diventasse capitale d'Italia e lo Stato Pontificio diventasse parte dello Stato italiano.

A parte questo piccolo *excursus* storico, l'Azione Cattolica Italiana si occupa, appunto da più di 140 anni, di bambini, di ragazzi a partire sin dai quattro anni, di giovanissimi, di giovani e di adulti. Si tratta, quindi, di un'associazione che cerca di abbracciare, con lo scopo di educare e formare le coscienze alla partecipazione alla vita civile, tutte le fasce d'età.

Questa è un'attenzione estremamente importante, un'ottica unitaria che cerchiamo di portare in tutti i gruppi presenti nelle regioni, in numerosissime parrocchie. La scelta dell'associazione di vivere nelle parrocchie dipende dal fatto che la nostra non è un'associazione indipendente dal contesto ecclesiale, però cerca di promuovere un amore per il mondo che circonda questi bambini, questi ragazzi, questi giovani e questi adulti, che naturalmente passa anche per una partecipazione alla vita civile, alla vita di comunità del territorio a cui si appartiene.

Con riferimento all'oggetto della presente audizione, credo che la funzione più importante che la nostra associazione può svolgere consista nella formazione ed educazione di giovani (parlo di giovanissimi, anche dodicenni, tredicenni, quattordicenni), tale da promuovere un'attenzione profonda alla dignità della persona, alla dignità e all'utilizzo del proprio corpo, e naturalmente al rispetto degli altri e del corpo altrui.

Se da un lato ci muoviamo dal punto di vista della formazione individuale affinché giovanissimi e giovani comincino a riflettere sul proprio vissuto, sulla dignità e sul rispetto del proprio corpo, dall'altro ci muoviamo direttamente – l'Associazione Cattolica Italiana è inserita in un contesto di associazioni cattoliche internazionali – nei Paesi in cui la piaga dello sfruttamento della prostituzione minorile è particolarmente sentita. Penso, ad esempio, ai Paesi dell'est Europa. Abbiamo associazioni in *partnership* in Romania, nella Repubblica Moldava, in Paesi dell'America latina e dell'Africa: si tratta di Paesi nei quali le condizioni di forte miseria e povertà rendono alto il rischio di tratta e sfruttamento della prostituzione minorile.

Numerosi sono i progetti che attiviamo in collaborazione con altre associazioni, che coinvolgono direttamente anche i nostri bambini, i nostri ragazzi e i nostri giovanissimi. Solitamente nel mese di gennaio, il mese che dedichiamo alla riflessione su temi sociali – lo definiamo il mese della pace, anche in sintonia con il messaggio della Chiesa cattolica, che dedica appunto il mese di gennaio alla riflessione sulla pace – cerchiamo di accendere un riflettore su una situazione di infanzia violata nel mondo. Ci è capitato di riflettere, insieme ai bambini, ai ragazzi, ai giovanissimi e ai giovani italiani, sulla condizione dell'infanzia violata, sullo sfruttamento minorile, sullo sfruttamento del lavoro minorile.

Direttamente non abbiamo potuto approfondire il discorso della prostituzione minorile perché parlarne a bambini e ragazzi è molto complesso. Al contrario, contribuendo alla formazione della coscienza e della dignità umana, pensiamo di poter lavorare dal punto di vista preventivo a tale riguardo.

Sono a disposizione per rispondere a vostre domande di approfondimento.

PRESIDENTE. Noi stiamo lavorando nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile. Abbiamo audito numerose associazioni, autorità e soggetti, anche a livello istituzionale, che si occupano di questo problema. Il tema dell'indagine, quindi, è concentrato solo su questo argomento, non su altri.

MARTINO NARDELLI, *Rappresentante dell'Azione Cattolica Italiana*. La nostra associazione, pur non occupandosi di problematiche specificatamente sociali, ma di educazione e formazione, può dare un importante contributo in un'ottica preventiva, nel senso di educare e formare i giovani a un utilizzo consapevole e dignitoso del proprio corpo (parlo di giovani donne e giovani uomini) oppure al rispetto del corpo e della dignità altrui.

Penso che questo possa essere un contributo importante, lo ripeto, in un'ottica preventiva. La nostra associazione, però, non si occupa specificatamente di questo tema, e del resto ho già spiegato i confini in cui ci muoviamo.

Non posso dunque riportare dati specifici, poiché questa non è una peculiarità della nostra associazione, tranne che per l'attenzione che ogni gennaio dedichiamo ad alcune problematiche che riguardano lo sfruttamento minorile.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Conosco bene l'Azione Cattolica, quindi so – e lo sappiamo tutti, peraltro – quali sono gli ambiti in cui si muove e le sue specifiche competenze. In riferimento all'approfondimento al quale vi dedicate nel mese di gennaio, per quello che lei ne può sapere – non pretendo risposte che non sono di sua stretta competenza – questo fenomeno dell'infanzia violata in generale, secondo le vostre percezioni, è un fenomeno in aumento o no? Secondo voi, effettivamente siamo all'allarme sociale, come qualcuno dice, oppure rimaniamo – ahimè, è sempre una tragedia, perché basterebbe un caso per creare allarme – in un ambito numericamente stabile o in diminuzione? Oppure le dimensioni del fenomeno, secondo voi, sono in crescita, quindi drammatiche?

In secondo luogo, lei parla di lavorare in modo preventivo, specificando che è un problema di educazione, di formazione e quindi di approccio corretto all'uso del proprio corpo, al rispetto della persona, alla dignità umana eccetera. In quali modalità, però, voi siete in grado di fare tutto questo, dal momento che il grosso del tempo i giovani, gli adolescenti e i ragazzi lo passano a scuola ?

Probabilmente bisognerebbe organizzare una prevenzione di più ampio spettro. Sebbene io conosca il vostro impegno e il vostro lavoro, credo che la vostra sia un'attività preventiva di piccole dimensioni rispetto al fenomeno.

MARTINO NARDELLI, *Rappresentante dell'Azione Cattolica Italiana*. Riguardo alla prima domanda, essa richiama il doppio binario che ho portato avanti nella presentazione: da un lato, la piaga sociale, che coinvolge il discorso dello sfruttamento della prostituzione minorile, che arriva da Paesi che vivono una condizione di svantaggio e di grande povertà; dall'altro, il binario della prevenzione. Se, infatti, questo è un mercato che purtroppo è destinato a crescere, vuol dire che c'è – uso un termine improprio – un « pubblico » che evidentemente lo richiede. Se, dunque, l'offerta aumenta è perché probabilmente aumenta anche la domanda, se vogliamo usare una logica economica.

È importante lavorare sul binario della prevenzione, a partire anche da età relativamente basse. Penso ai pre-adolescenti, ragazzi di undici, dodici, tredici anni, con cui si può già cominciare un discorso su queste tematiche, anche nella breve parentesi – solitamente si tratta di uno o due incontri settimanali – che i bambini e i ragazzi trascorrono con le persone della nostra associazione. Ciò deve avvenire in un'ottica di grande collaborazione con le altre istituzioni che si occupano di bambini. Noi ci dedichiamo anche alle famiglie dei bambini che seguiamo e cerchiamo di intessere anche un rapporto stretto con le scuole che i nostri bambini e i nostri ragazzi frequentano.

Sono dell'idea che alcuni interventi di prevenzione, per quanto limitati e sicuramente ridotti dal punto di vista temporale, siano comunque un'occasione per bambini e ragazzi per riflettere sull'argomento. Naturalmente, quando parlo di bambini e ragazzi intendo anche giovanissimi e giovani, proprio per la peculiarità della nostra associazione, quindi la riflessione può partire dagli undici, dodici, tredici anni, ma accompagnare i giovanissimi anche durante l'età adolescenziale. Questo riguarda l'ambito preventivo, perché – come ho detto – se aumenta la domanda è perché aumenta l'offerta.

Probabilmente un tema di allarme sociale è il motivo a causa del quale ci si indirizza in un modo così diffuso a travalicare i confini « classici » del funzionamento sessuale umano. Per quale motivo ci si vuole spostare in confini che poco hanno a che fare con la vita sessuale adulta ? Perché ci si vuole occupare, dal punto di vista sessuale, di bambini e di adolescenti anche da adulti ? A queste domande la nostra associazione può provare a rispondere nell'ottica della formazione e della prevenzione.

Per quanto riguarda le informazioni di cui disponiamo relativamente alla fenomenologia di cui trattiamo, sono certo che si tratta di una problematica in aumento. Ci sono certamente anche distorsioni mediatiche, nel senso che può apparire come un fenomeno in crescente aumento semplicemente perché c'è un'attenzione mediatica maggiore. Tuttavia, ben venga tale attenzione su problematiche del genere; è necessaria un'informazione perché si crei un'opinione e un forte movimento di coscienze che possano bloccare il fenomeno nel suo nascere e nel suo protrarsi. Il fenomeno esiste in quanto aumentano le persone che ricorrono a una determinata pratica.

Nei Paesi che vivono in maniera sempre maggiore questo tipo di piaga, dal punto di vista dello sfruttamento e della tratta di queste bambine (non ci sono altri modi per definirle), i numeri sono sicuramente in aumento.

Non essendoci esplicitamente mai occupati della prostituzione minorile, non posso dare risposte sul tema specifico, ma posso dare risposte sull'infanzia violata, sullo sfruttamento del lavoro minorile. I dati sono allarmanti, la problematica è sicuramente in aumento. La nostra rete internazionale, che si chiama MIDADE, di associazioni cattoliche che si occupano di bambini e ragazzi in tutto il mondo, ha una sorta di osservatorio continuo su questo tipo di problematiche e, non a caso, ogni anno seleziona un Paese, una situazione, una condizione su cui accendere un riflettore, per i nostri giovanissimi associati, ma anche per la città in cui essi vivono e svolgono la loro attività.

Si tratta di una presenza attiva e viva sul territorio di questi bambini e ragazzi, che cercano di sensibilizzare culturalmente il loro territorio rispetto a queste tematiche.

Il discorso dell'onorevole Santolini in merito all'allarme sociale è sacrosanto. Sarebbe allarme sociale anche se il numero fosse estremamente basso, ma i numeri che abbiamo, quelli che le associazioni che vivono in quei territori ci riferiscono, ci fanno sicuramente affermare con chiarezza che si tratta di un allarme al quale occorre prestare la massima attenzione, prevedendo anche momenti di informazione e di dibattito, poiché l'opinione pubblica ha la necessità di avere un'idea della dimensione e della tragicità del fenomeno.

La dimensione quantitativa è un aspetto non estremamente rilevante, ma sulla drammaticità del fenomeno è importante che ci sia un impegno dal punto di vista informativo. Tanto la nostra associazione cerca di fare nel suo piccolo, negli spazi limitati che può ricoprire, ma con una capillarità sul territorio assolutamente invidiabile per qualunque altra associazione.

Dal momento che si tratta di una tematica che a livello nazionale viene decisa e poi affrontata in tutto il territorio italiano, possiamo dire che, in quel piccolo ambito, forse riusciamo a raggiungere quell'obiettivo di informazione e di sensibilizzazione che ci poniamo ogni gennaio.

PRESIDENTE. Ringrazio l'audito e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 18 maggio 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO